



INVESTIMENTI, TURISMO E OCCUPATI L'ANNO D'ORO DELLA TRINACRIA

Il 2023 è stato l'anno della rivincita per un Meridione d'Italia che ha incrementato il prodotto interno lordo reale (+1,3%) più delle altre aree del Paese. Ancora meglio ha fatto la Sicilia, col suo +2,2%, ha fatto registrare la crescita di Pil più elevata tra tutte le regioni italiane, trascinata soprattutto dagli investimenti pubblici. I dati del Rapporto Svezze offrono un'immagine chiara del trend positivo intrapreso dall'isola di Trinacria. «Un risultato solido, dopo il rimbalzo del Pil all'uscita dal Covid — sostiene il presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani — ottenuto grazie anche alle opere pubbliche realizzate e in corso di realizzazione nel nostro territorio. Le infrastrutture sono fondamentali per lo sviluppo e su questo abbiamo le idee ben chiare. Rilevanti per la crescita anche il pieno impiego delle risorse della programmazione 2014-2020 entro il periodo di spesa previsto e i primi effetti dell'atteso Pnrr. La chiusura del nuovo Accordo per i Fondi di sviluppo e coesione firmato con lo Stato, che mette in campo 6,8 miliardi di euro nel complesso, potrà rafforzare la crescita della nostra economia».

Il volano

Secondo Svezze, sulla performance positiva siciliana hanno «pesato» le dinamiche delle grandi opere (+60,4%), le più favorevoli di tutto il Meridione. A incidere positivamente anche gli investimenti pubblici (+26%) e persino l'industria è cresciuta significativamente (+3,4%), arrestando una pericolosissima tendenza di medio periodo alla deindustrializzazione. A far fatica è ancora l'agricoltura che paga le inevitabili, cattive, conseguenze della siccità che ormai da qualche anno attanaglia la gran parte

Con un Pil in crescita del 2,2% la regione è medaglia d'oro in Italia. Il Pnrr e altri fondi spingono le opere pubbliche. Le criticità per le colture, i record dell'aeroporto di Catania

di ISIDORO TROVATO

delle aree agricole siciliane.

L'aumento esponenziale delle opere pubbliche e degli investimenti statali ha spinto soprattutto l'edilizia ma, in generale ha fatto segnare un aumento l'occupazione in quasi tutti i settori. Nel Mezzogiorno, gli occupati nell'industria in senso stretto crescono in termini assoluti più che nel Nord-Est, in doppia cifra l'aumento della Sicilia (+19,1%). Crescono i contratti a tempo indeterminato e il fenomeno rallenta anche il triste primato del lavoro nero.

Le asperità

Si tratta di uno scenario certamente positivo ma attenzione a non esaltarne i contenuti: la Sicilia per anni ha fatto segnare dati negativi di solidità economica, industriale e occupazionale e tutto non si rimette a posto con un anno positivo. Inoltre, come sottolinea la Banca d'Italia, gli indicatori della rischiosità del credito, che nel 2022 avevano raggiunto valori molto contenuti, hanno messo in evidenza qualche segnale di peggioramento. Per le famiglie è cresciuto il flusso di nuovi prestiti deteriorati. Anche i consumi sono in lieve flessione, segno che l'occupazione è cresciuta ma non garantisce un reddito medio elevato. E anche sui benefici futuri introdotti dal piano di attuazione del Pnrr la Banca d'Italia fa suonare un

campanello d'allarme ricordando che gli interventi del Piano si concentrano sulla transizione ecologica e sulle infrastrutture per la mobilità sostenibile. I Comuni siciliani, che sono i principali soggetti attuatori delle misure insieme agli operatori nazionali, nonostante l'incremento degli investimenti informatici, presentano un grado di digitalizzazione in termini di servizi offerti inferiore alla media italiana.

Il turismo è certamente un settore che continua a fare da traino all'economia isolana. Nel primo semestre del 2024, la Sicilia ha registrato un totale di oltre 8,18 milioni di presenze, con una crescita dell'11,4% rispetto allo stesso periodo del 2023. Nelle sole strutture ricettive tradizionali, si sono contate 6,29 milioni di presenze (+3,2% rispetto al 2023), mentre gli affitti brevi, un settore in forte espansione, hanno visto un incremento del 50,7%, con 1,83 milioni. La componente straniera ha continuato a dominare, con un aumento del 6,7% nelle strutture tradizionali. «Il turismo in Sicilia cresce a doppia cifra anche per effetto del cambiamento climatico — sottolinea Nico Torrisi, presidente di Federalberghi Sicilia —. Si tratta del rovescio della medaglia: se la siccità è l'incubo per l'agricoltura, le

temperature elevate fino a ottobre ci hanno permesso di allungare la stagione all'inverosimile. La Sicilia ormai è diventata una destinazione calda per dieci mesi l'anno».

Il futuro

La crescita del comparto turismo è dovuta anche allo scatto in avanti delle infrastrutture aeroportuali dell'isola a cominciare dallo scalo di Catania, che lo scorso anno aveva fatto segnare il record superando la soglia dei 10 milioni di passeggeri. «Nel 2024 supereremo i 12 milioni — avverte Torrisi, che è anche amministratore delegato della Sac (la società che gestisce l'aeroporto di Catania) —: è l'effetto di una pro-

grammazione efficiente, di un migliore utilizzo degli spazi, abbiamo molti cantieri in corso, e di accordi di straordinario valore come quello con Delta Airlines. La compagnia Usa permette un collegamento diretto Catania-New York, una rotta che porterà un flusso di turisti alto spendenti e una ricaduta molto positiva per tutta la Sicilia. Ed è il preludio per

un accordo di United con l'aeroporto di Palermo».

E per il futuro? «Abbiamo bisogno di aumentare gli spazi — ricorda Torrisi — e contiamo di abbattere la vecchia struttura Morandi per fine anno in modo da avviare i lavori del Terminal B nel 2025. Completeremo i lavori per il fotovoltaico che ci daranno indipendenza energetica e aumenteremo i parcheggi. E poi puntiamo al potenziamento di Comiso come terminal di riferimento per i cargo».

+60,4%

La crescita delle opere pubbliche in Sicilia nel 2023: è la dinamica più favorevole di tutto il Meridione

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ricca-it.com



PERCHÉ RISCHIARE DI PERDERE TUTTO? PROTEGGI I TUOI DATI AZIENDALI

Soluzioni per la realizzazione, il miglioramento e la gestione di Sistemi informativi, Infrastrutture IT e Cybersicurezza: Ricca IT.

INNOVATIVI PER VOCAZIONE,
SICURI PER TRADIZIONE.

ricca IT

STMICROELECTRONICS CORRE SU CATANIA 5 MILIARDI

di SALVO FALLICA

Nuovi progetti innovativi a Catania nel settore dei microchip. Per comprendere come nell'Etna Valley vi sia da tempo un polo della microelettronica d'eccellenza a livello internazionale, che adesso è anche all'avanguardia nella frontiera del carburo di silicio, bisogna guardare alla storia della StMicroelectronics, il colosso italo-francese dei semiconduttori. Un lungo itinerario che ha avuto il salto di qualità con la guida di Pasquale Pistorio e che con il francese Jean-Marc Chery, presidente e chief executive officer del gruppo dal 2018, vede oggi StMicroelectronics pianificare nuovi investimenti per cinque miliardi di euro: segno che il polo hi-tech etneo è in continuo sviluppo ed è ancora più strategico, ora che i microchip sono diventati fondamentali anche per le applicazioni dell'intelligenza artificiale.

Il piano

«Uno dei progetti che abbiamo in corso a Catania ha ricevuto il via libera dalla Commissione europea nell'ottobre del 2022 — dice Lucio Colombo, amministratore delegato di StMicroelectronics Italia, oltre che vicepresidente di Confindustria Catania e nuovo presidente del Digital Innovation Hub Sicilia —. Riguarda la costruzione di un impianto per la produzione di substrati in carburo di silicio». Un passo importante per ST, che aveva deciso di avviare questa produzione anche in considerazione delle competenze sviluppate dalla fine degli anni Novanta proprio a Catania su questo nuovo materiale, il carburo di silicio, SiC. «Produrre substrati è una prima volta assoluta per ST e, in generale, per le aziende che producono chip — dice Colombo —. Per questo la Commissione Ue ha dato il via libera all'aiuto del governo italiano all'interno del Pnrr. L'impianto sarà completamente operativo entro il 2026». Il progetto di ST per il SiC a Catania è vasto. «Si tratta di costruire tutta la catena della ricerca, progettazione e produzione in un unico campus — dice Colombo —: dalla polvere di carburo

È l'investimento previsto dalla multinazionale dei chip

per un campus sul carburo di silicio, che riduce il consumo

di energia. Il ceo Italia, Lucio Colombo:

«Benefici per gli impianti fotovoltaici e i data center dell'AI»



Tecnologia
Lucio Colombo,
amministratore
delegato di
StMicroelectronics Italia
e vicepresidente di
Confindustria Catania

di silicio al prodotto finito pronto per la spedizione al cliente. Un'impresa mai tentata che permetterà di far leva sulle conoscenze accumulate da ST in vent'anni da pioniere e su quelle che nasceranno grazie alle relazioni fra i vari team. Per il campus è prevista una spesa di cinque miliardi in meno di dieci anni con un contributo statale di due miliardi: sta già sorgendo vicino al sito di ST a Catania e ingloberà l'impianto di produzione dei substrati.

La ricerca innovativa, la collaborazione con l'Università di Catania e il Cnr fanno del sito di StMicroelectronics un modello per l'Europa. «Siamo orgogliosi dei risultati che la ricerca condotta per decenni e partita dall'Università di Catania, con la collaborazione di Cnr e ST, sta producendo — dice il manager —. Questo materiale ha proprietà importanti per il risparmio energetico. I dispositivi realizzati in SiC migliorano l'efficienza nella conversione energetica perché riducono drasticamente le perdite nei processi di trasferimento di energia.

Oggi ne beneficia la catena di fornitura dei prodotti per i veicoli elettrici, come caricatori, batterie e colonnine, che guadagnano in autonomia e velocità di ricarica. Domani ne beneficeranno sia gli impianti fotovoltaici, grazie alla capacità del carburo di silicio di aumentarne l'efficienza energetica, sia gli enormi data center che gestiscono quantità sempre maggiori di dati a velocità sempre più elevate. In questo caso i nostri dispositivi, riducendo la dissipazione di energia, riducono anche il calore all'interno dei data center, una delle difficoltà create dalla proliferazione dei dati per l'intelligenza artificiale e il cloud computing».

L'occupazione

Il sito di Catania conta oltre 5 mila 300 lavoratori diretti, più tremila nell'indotto. «Ha visto la luce nei primi anni Sessanta — dice Colombo —. Nel corso di questi decenni la sua principale ma non esclusiva missione è diventata la "potenza", uno dei più importanti settori della microelettronica. Oggi i dipendenti sono impegnati in attività diverse, come la ricerca, la progettazione, il marketing, l'amministrazione e la produzione. E il sito continua a crescere mentre, al suo fianco, sorge il nuovo SiC campus».

Nel solo 2023, nota il manager, «quasi un centinaio di domande di brevetto partite dalla Sicilia sono state accettate dall'ufficio statunitense dei brevetti».

E il sito di Catania, che ospita 1.330 ricercatori, «ha contratti e rapporti di collaborazione con decine di atenei, italiani e no». Con i nuovi progetti e il maxi investimento da cinque miliardi si prevedono nel capoluogo etneo altri 2 mila posti di lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

2.000

Posti di lavoro

La previsione di aumento dell'occupazione nel sito di Catania di StMicroelectronics

5.300

Dipendenti

I lavoratori diretti attuali nel sito di Catania di ST, più circa tremila nell'indotto

Le iniziative sul territorio dei ristoranti

Dalle arance alle api: McDonald's a impatto positivo

È convinto che l'impegno su un territorio si trasformi in valore sociale, crescita e sviluppo Vittorio Romanazzi, Field service director area Sud McDonald's Italia. La presenza di McDonald's in Sicilia continua a rafforzarsi, sia sul piano economico con 38 ristoranti attivi sull'isola, gestiti da 6 licenziatari e circa duemila dipendenti, sia per l'impatto positivo sulle comunità locali.

«La nostra collaborazione con la filiera agroalimentare siciliana — osserva Romanazzi — parte da lontano. In questa Regione ha sede uno dei nostri fornitori storici, Oranfrizer, da cui acquistiamo ogni anno oltre 1.500 tonnellate di arance per le spremute dei nostri McCafé, inclu-



Meridione
Vittorio Romanazzi,
Field service director
dell'area Sud
McDonald's Italia,
illustra progetti e
iniziative

sa, durante la sua stagionalità, l'Arancia Rossa di Sicilia Igp, che è tra gli ingredienti simbolo del nostro legame profondo con i Consorzi di tutela. Essere presenti sul territorio, del resto, per noi significa contribuire attivamente a renderlo migliore».

Emblematico, in tal senso, il successo del progetto «Sempre aperti a donare», realizzato in collaborazione con la Fondazione per l'Infanzia Ronald McDonald, il Banco Alimentare e la Comunità di Sant'Egidio, lanciato in piena pandemia per fronteggiare l'emergenza alimentare. Nelle 4 edizioni siciliane, sono stati distribuiti oltre 58.400 pasti caldi, grazie al contributo dei licenziatari locali. «Ci im-

pegniamo — spiega Romanazzi — a supportare le persone più fragili, ma anche a tutelare l'ambiente che ci ospita. Questo è reso possibile grazie al contributo dei nostri licenziatari, che si fanno ambasciatori dei valori di McDonald's nelle comunità locali, promuovendo progetti nazionali o sviluppando nuove iniziative specifiche per le esigenze del territorio». È il caso «Generazione Blu», iniziativa nata nel 2021 in collaborazione con l'associazione Marecamp e le scuole medie catanesi, per raccogliere i rifiuti e monitorare le specie marine vulnerabili nel golfo di Catania. Così come «Bee@School», un laboratorio didattico dedicato alla tutela dell'ape nera sicula, realizzato

L'appuntamento alle 18 a Palermo (e su Corriere.it)

Il tour de L'Economia d'Italia non si ferma e fa la terza tappa in altrettante settimane. Il viaggio de L'Economia del Corriere della Sera alla scoperta delle filiere produttive e dei distretti più performanti del Paese, approda a Palermo, per raccontare le sfide della Sicilia. A partire dalle ore 18.00, presso la Sala Mattarella nel Palazzo Reale (e in diretta streaming su Corriere.it), tanti ospiti si alterneranno sul palco. A partire dal sindaco di Palermo, **Roberto Lagalla**, la cui intervista istituzionale aprirà le danze di questo appuntamento. Seguirà l'intervento di **Davide Vellani**, responsabile della Direzione Imprese e Global Transaction di Bper Banca.

Ci sarà poi il momento di confronto con gli attori imprenditoriali e istituzionali della Regione: alla tavola rotonda parteciperanno infatti **Filippo Brandolini**, presidente di Utilitalia, **Fabio Trolese**, della direzione generale business unit idrica di Acea, e **Mariagrazia Interdonato**, presidente di Messinaservizi Bene Comune. Spazio poi per una doppia intervista, a **Roberto Tommaselli**, licenziatario McDonald's a Palermo, e a **Pietro Vadala**, licenziatario di McDonald's a Catania, prima del momento di chiusura della serata: la consegna del Premio Bper Banca Valore Impresa a tre imprenditori virtuosi siciliani. **Giuseppe La Boria**, responsabile Direzione regionale Calabria-Sicilia di Bper Banca, consegnerà il riconoscimento nelle mani di **Sabrina Sabbatini**, presidente di Ekso, **Alessio Ascione** e **Fabio Calarca**, amministratori di Seac, e **Fabrizio Quagliuolo**, amministratore delegato di Acqua Vera e Sicon.

A. Bon.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

con Tobeecicily e l'associazione Amici della Terra. «Inoltre — sottolinea Romanazzi — tutti i ristoranti siciliani sono coinvolti in un'iniziativa importante come "Non sei sola, lasciati aiutare", in cui McDonald's collabora con l'associazione Differenza Donna e il 1522, il numero nazionale antiviolenza e stalking. L'idea è semplice: nei bagni femminili dei nostri 720 ristoranti in Italia abbiamo posizionato adesivi che incoraggiano le donne vittime di violenza a chiamare il 1522 per ricevere aiuto immediato e anonimo. Con 1,2 milioni di persone che visitano i nostri ristoranti ogni giorno, possiamo dare grande visibilità a questo servizio». Non mancano i progetti futuri: «Entro l'anno — conclude Romanazzi — apriremo 3 nuovi ristoranti, creando altre opportunità di lavoro e collaborazioni con associazioni e istituzioni».

Carlotta Clerici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VACANZE & CIBO RIPARTENZA VINCENTE

di STEFANO RIGHI

La Sicilia vuole uscire dall'angolo. Recuperare rapidamente il gap che si è venuto a creare con il resto del Paese e con l'Europa nel corso degli ultimi vent'anni, quando l'isola ha perso un decimo della propria ricchezza. Un salto indietro che da un paio d'anni si cerca di cancellare. Grazie agli investimenti generati dal Superbonus, dal settore pubblico e dai fondi del Pnrr, che hanno poi spinto in avanti il comparto del turismo e della trasformazione alimentare, il 2023 si è chiuso con una marcata crescita. «Lo scorso è stato un anno esemplare per tutta la Sicilia dal punto di vista economico – spiega Davide Vellani, responsabile imprese e global transaction di

La Sicilia dopo una lunga frenata ha ripreso a correre.
Vellani (Bper): «Vogliamo stimolare la crescita al fianco di famiglie e imprese». Tra Pnrr e bandi oltre 27 miliardi di nuovi finanziamenti



Davide Vellani
Responsabile Imprese di Bper Banca

riale e sviluppato». Delle 380 mila imprese presenti sull'isola, la metà si divide tra le province di Palermo e Catania e il 60 per cento si occupa di servizi. La metà di queste nel campo del turismo, una delle grandi vocazioni siciliane. In un mercato che ha visto gli impieghi complessivamente contrarsi dell'1,8 per cento in Sicilia, Bper vuole giocare un ruolo importante. «Lo stiamo già facendo – assicura Vellani – perché stiamo già andando controcorrente, con impieghi in crescita del 3

per cento, che dovrebbero permetterci una ulteriore crescita, sempre al fianco delle imprese e delle famiglie». Bper, che una decina di giorni fa ha presentato con l'amministratore delegato Gianni Franco Papa il nuovo piano industriale, controlla in Sicilia il 4,4 per cento delle quote di mercato, attraverso 40 sportelli, due centri private e un centro imprese. Con una attenzione particolare ai prodotti della terra, che si concretizza nel servizio Agribusiness. «Vogliamo – conclude Vellani –

implementare la logica di filiera, affiancando le imprese, anche quelle di più ridotta dimensione, nel loro percorso di crescita. Attraverso Agribusiness diamo loro supporto con analisi di rischio in modo da aiutare i comparti del mondo agricolo ad affrontare la sfida della internazionalizzazione. La consulenza in questo è fondamentale, consci come siamo che l'opportunità che ha davanti la Sicilia è straordinaria, perché ai 20 miliardi del Pnrr se ne aggiungono diversi altri da bandi nazionali e internazionali e dai fondi di coesione e sviluppo che, da soli, questi ultimi valgono quasi altri 7 miliardi». Una occasione straordinaria per recuperare vent'anni a marcia indietro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il territorio è primo nel comparto agro alimentare. Le startup sono raddoppiate a quota 700 e aumentano le rinnovabili

Bper Banca - L'isola è risultata seconda come valore del pil nel Mezzogiorno d'Italia, con 103 miliardi di euro e prima tra tutte le regioni italiane come percentuale di crescita: +1,8 per cento rispetto al 2022». Ora si tratta di continuare, di mantenere il passo spedito. Una leva su cui agire è il Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza, che assegna alla Sicilia 20 miliardi, per la metà destinati alle infrastrutture.

Strade, retroporti, ferrovie sono lontani dall'essere un'infrastruttura efficiente: oggi sono un freno più che un incentivo per un tessuto imprenditoriale condizionato dalla dimensione delle imprese. Il 92 per cento delle aziende manifatturiere siciliane sono micro imprese, spesso artigianali. Faticoso trovare sbocchi internazionali quando non si raggiunge una dimensione critica. Lo si comprende nel comparto della trasformazione dei prodotti agricoli. L'agricoltura vera e propria ha poi risentito in queste ultime stagioni del grave problema della siccità, che ancora colpisce varie aree dell'isola.

Tenute

«Di contro – sottolinea Vellani – i comparti alimentare e delle bevande hanno tenuto bene. Ma anche qui si rileva una anomalia tutta siciliana. A livello nazionale la Sicilia è prima per numero di imprese nel comparto agro alimentare, con il 13 per cento del totale. È evidente che sono troppe e troppo piccole». Corrono invece le startup, raddoppiate a 700 e il comparto delle energie rinnovabili. «La Regione ha un atteggiamento estremamente positivo nei confronti della transizione energetica – conferma Vellani – che si concretizza con un iter autorizzativo per i nuovi impianti, sia eolici che fotovoltaici, estremamente rapido, specie se paragonato ad altre realtà, e che ora interesserà anche la produzione offshore. È un settore estremamente avanzato, che sta realizzando un'idea concreta di circolarità, arrivando a sfruttare gli scarti agricoli per produrre energia. Un concetto di sostenibilità sempre più condiviso dalla classe imprendito-

Acqua | Ambiente | Energia



UTILITALIA, RISORSE PER IL PAESE

Promuoviamo la cultura dell'innovazione, la sostenibilità, l'economia circolare. Siamo la Federazione che riunisce oltre 400 imprese nei servizi pubblici in Italia che rappresentano più del 2% del PIL nazionale, per garantire ai cittadini servizi efficienti ed accessibili

 **UTILITALIA**
FEDERAZIONE UTILITIES
acqua | ambiente | energia

ACQUA, ENERGIA, RIFIUTI ALLEANZA PER IL SUD

Le filiere di acqua, energia e ambiente valgono quasi il 5% del Pil dell'Italia meridionale. Il dato emerge dal Rapporto Sud di Utilitalia e Svimez, che viene presentato oggi a Palermo, dopo la firma lo scorso luglio dell'accordo con cui nove utilities del Mezzogiorno hanno costituito la Rete Sud.

Si tratta di un'iniziativa attraverso la quale le imprese associate a Utilitalia hanno deciso di fare squadra per migliorare i servizi offerti ai cittadini e affrontare congiuntamente le sfide operative, finanziarie e regolatorie del momento. «Con questa iniziativa la federazione ha voluto fornire un contributo concreto per un maggiore sviluppo dei servizi pubblici al Sud, che soffrono di un'eccessiva frammentazione e di un'ancora troppo diffusa presenza di gestioni in economia — spiega il presidente di Utilitalia, Filippo Brandolini —. Fare rete tra i gestori è un passo importante per rafforzare il sistema delle imprese dei servizi pubblici secondo una logica industriale, un percorso obbligato per migliorare i servizi forniti ai cittadini, e per generare impatti positivi sull'occupazione e sull'indotto locale».

I numeri

In base alla quarta edizione del rapporto, la dimensione economica delle utility meridionali è quantificabile in 11,5 miliardi di euro, ovvero il 2,4% del valore ag-

giunto realizzato dall'intero comparto italiano. Considerando il contributo offerto dalle imprese che operano sull'intera filiera delle utility, si sale a circa 16,1 miliardi: pari al 4,7% del Pil del Mezzogiorno. «Le utility assumono un ruolo decisivo nel supportare i segnali di ripresa dell'economia meridionale, favorendo la trasformazione strutturale che i sistemi economici territoriali dovranno avviare per contrastare e vincere le sfide legate al



Squadra
Filippo Brandolini,
presidente di Utilitalia

giunto realizzato dall'intero comparto italiano.

giunto realizzato dall'intero comparto italiano. Considerando il contributo offerto dalle imprese che operano sull'intera filiera delle utility, si sale a circa 16,1 miliardi: pari al 4,7% del Pil del Mezzogiorno. «Le utility assumono un ruolo decisivo nel supportare i segnali di ripresa dell'economia meridionale, favorendo la trasformazione strutturale che i sistemi economici territoriali dovranno avviare per contrastare e vincere le sfide legate al

cambiamento climatico e ai nuovi equilibri economici globali», sottolinea Luca Bianchi, direttore generale di Svimez.

Il Sud Italia, del resto, ha il maggiore potenziale su scala nazionale di produzione da fonti rinnovabili, in particolare l'eolico e il solare. Oggi il Mezzogiorno gioca un ruolo decisivo nel settore fotovoltaico, contribuendo per circa il 35% della capacità totale installata, che è in crescita in tutte le regioni del Sud: per raggiungere i target del Fit for 55, la capacità fotovoltaica addizionale (53,6 gigawatt) prevista entro il 2030 si concentrerà per il 61% nel Mezzogiorno.

Il gap

Tra le misure suggerite dalla federazione per implementare il settore figurano l'integrazione verticale della filiera, lo sviluppo di soluzioni integrate per offrire servizi innovativi, l'incoraggiamento dell'autoproduzione e il ricorso a investimenti in digital e tecnologie innovative.

In tema di rifiuti, il Sud Italia sconta invece un importante gap dal punto di vista impiantistico, per cui è difficile evitare

l'export verso altre regioni o l'estero e il conferimento in discarica. Per centrare i target europei al 2035 sull'economia circolare, il fabbisogno impiantistico per i rifiuti indifferenziati è stimato da Utilitalia in 2,5 milioni di tonnellate ed è principalmente concentrato nelle regioni centro-meridionali; migliore è la situazione dei rifiuti organici, grazie ai numerosi impianti recentemente attivati o in costruzione, grazie anche ai finanziamenti del Pnrr.

La questione siccità

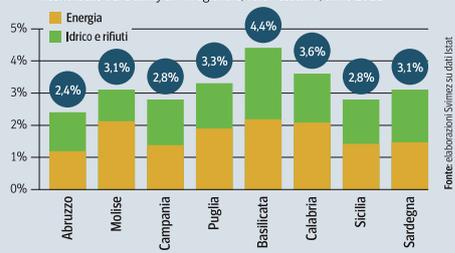
Per quanto riguarda il sistema idrico, la siccità del 2023-2024 che ha colpito il Sud Italia mette in risalto le vulnerabilità del sistema infrastrutturale. Per uscire dalle logiche emergenziali, secondo il rapporto sono ancora troppe le gestioni in capo agli enti locali che, con una bassissima capacità di investimento (appena 11 euro per abitante nel 2022, contro una media nazionale di 70 euro), non consentono una rapida attuazione degli adeguamenti necessari.

Serve ridurre drasticamente le perdite di rete, fare manutenzione sugli invasi e puntare sulla differenziazione degli approvvigionamenti, incoraggiando anche la realizzazione di impianti di dissalazione e puntando sul riutilizzo delle acque reflue depurate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il confronto

Il contributo delle utility al Pil regionale, valori costanti, anno 2021



BPER:

Agri Banking

Il tuo partner di filiera.

Supportiamo insieme l'eccellenza produttiva italiana con soluzioni all'avanguardia per tutta la filiera agroalimentare.



Messaggio Istituzionale con finalità promozionale.

Ricca It e la cybersicurezza

Dati sempre disponibili per l'aeroporto di Catania

La protezione dalle minacce digitali è una priorità, soprattutto per infrastrutture critiche come gli aeroporti.

Ne è consapevole Ricca It, azienda di Ragusa specializzata nella realizzazione di sistemi informativi, data center e cybersecurity, che gestisce la sicurezza informatica dell'Aeroporto di Catania, tra gli scali più trafficati d'Italia. «Abbiamo implementato un'infrastruttura avanzata per garantire che la mole di dati aeroportuali sia sempre disponibile, anche in caso di guasti o attacchi», racconta il fondatore e amministratore delegato, Stefano Ricca.

La responsabilità di Ricca It è garantire un'efficienza chirurgica in termini di *business continuity*, assicurando che non si verifichino interruzioni o attacchi informatici: dall'aggiudicazione della gara pubblica, l'uptime è pari al 99,999978%, che corrisponde a sole due ore di inattività, in diversi anni di servizio. «Per raggiungere questo risultato abbiamo installato server, storage, rete e gruppi di continuità su due aree diverse dell'aerostazione, interconnesse tra loro da diverse coppie di fibra ottica — spiega Ricca —. Questo sistema, chiamato *stretched cluster*, assicura che i dati siano sempre disponibili anche in caso di problemi, come incendi (come quello verificatosi nell'estate 2023, ndr) o allagamenti. In pratica, i dati vengono duplicati in tempo reale: se uno dei due data center saltasse, l'altro continue-

rebbe a erogare tutti i servizi aeroportuali».

Ma non è tutto, visto che, con il recente recepimento della Direttiva comunitaria NIS2, l'Italia ha compiuto un altro passo decisivo per indirizzare enti e aziende verso un livello superiore di cybersecurity. «L'obiettivo è proteggere le infrastrutture digitali e assicurare la resilienza dei servizi essenziali, tramite nuove regole e obblighi che impongono di rafforzare la protezione e la gestione dei rischi in uno scenario



Il volto
Stefano Ricca,
fondatore
e ceo
di Ricca It,
azienda
di cybersecurity
e sistemi informativi

digitale complesso, che deve fronteggiare minacce sempre più sofisticate e frequenti», dice il fondatore.

Guardando al futuro, la sfida più grande resta l'evoluzione delle minacce informatiche, soprattutto con lo sviluppo dell'intelligenza artificiale. «Investire nella formazione e nello sviluppo di nuove tecnologie è fondamentale. Tuttavia, al centro di tutto deve rimanere l'uomo, sia nella progettazione degli algoritmi, sia nell'analisi delle loro conseguenze», conclude Ricca.

Ca. Clef.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La rete aeroportuale della Sicilia orientale: in volo verso il futuro

